

PRESENTATO IL PROGETTO

Unione, il riordino istituzionale fa discutere i consiglieri

Il presidente Malpezzi: «Nessun deficit di democrazia»
Lega possibilista, il M5s è più scettico

FAENZA

Fatta l'Unione della Romagna faentina, manca il riordino istituzionale, cioè lo scoglio di regolamentare principi, criteri, modelli e procedure che definiscono le competenze decisionali, da ripartire fra gli organi dei Comuni e quelli dell'Unione. Il progetto, per ora a livello di bozza, è stato presentato giovedì in un'assemblea plenaria a Faenza, «un consiglio dei consigli» l'ha definito il presidente del consiglio dell'Unione, Maria Luisa Martinez, a cui hanno partecipato forze di maggioranza e di minoranza dei sei comuni, aperto anche ad associazioni di categoria, sindacati, cittadini.

Un momento definito «di alto confronto e condivisione delle scelte future da attuare» che però non avrà repliche. La bozza dovrà essere ancora lavorata prima di scaturire in un documento definitivo da approvare dai singoli comuni.

Posizioni differenti

Si tratta comunque di una sintesi che già recepisce le differenti posizioni manifestate in precedenza, come quella del blocco di sinistra facente capo al sindaco di Brisighella, Davide Missiroli, che aveva avanzato perplessità e richieste di tutela affinché «singoli sindaci, giunte e consiglieri possano continuare a godere di un'autonomia di azione e possano confrontarsi direttamente con i funzionari che conoscono le caratteristiche del proprio territorio, al fine di fare scelte coerenti con la propria comunità e

mantenere i rapporti con le periferie e le sue varie componenti».

Garantire la partecipazione

Il presidente dell'Unione, Giovanni Malpezzi, ha chiarito una questione da più parti emersa: l'Unione provoca un deficit di democrazia? «No, è un organismo di secondo livello, e come tale eletto democraticamente: lo stesso presidente della repubblica viene eletto così e nessuno si sogna di dire che il metodo non è democratico».

«Qui – ha continuato Malpezzi – ci dobbiamo lavorare: il modello è giovane, e siamo consapevoli che vada garantita una partecipazione completa e omogenea, magari estendendo le dimensioni del consiglio. Sulla criticità di individuare referenti l'orientamento è di “incaricare, per ogni settore e per ogni comune, un rappresentante che si rapporti con la dirigenza centrale”».

Servizi e deleghe

Altro dubbio: un potere decisionale accentrato procurerebbe ristagni, isolamenti e derive? «Le politiche di bilancio e di tariffazione dei servizi resteranno ai singoli comuni, come pure le politiche fiscali e gli investimenti per le opere pubbliche: ogni Comune decide a casa sua sulla base delle risorse disponibili. L'Unione gestisce solo le funzioni delegate: sviluppo territoriale, pianificazione urbanistica, servizi e regolamenti che disciplinano la vita della comunità estesa,



con un occhio però a differenze ed esigenze territoriali».

E' aleggiato il rimprovero che il percorso sia stato pensato in prospettiva di garantire all'attuale maggioranza uno strumento superiore, in modo da mantenere potere anche qualora si perdesero le elezioni: «Non è vero – ha aggiunto Malpezzi – il percorso è partito da molto tempo, prima che vi fosse il cambiamento di rotta emerso ultimamente».

Le opposizioni

Tra le minoranze la Lega si è dichiarata «aperta al confronto». Il M5s è più scettico: «Autorevoli costituzionalisti evidenziano il vuoto legislativo di queste Unioni dal doppio assetto orizzontale e verticale, in cui non è chiaro come dovrebbe funzionare».

Da Brisighella si è dichiarato contrario il consigliere indipendente Mauro Dalla Verità: «Siamo diventati un quartiere – ha detto all'assemblea – il progetto va respinto e riscritto: c'è confusione a partire dai bilanci, l'ufficio ragioneria è nel caos. Non si capisce più quali siano le competenze, se le strade da rifare toccano al Comune o all'Unione, la manutenzione del verde pure. Intanto ci ritroviamo i cimiteri colmi d'erbacce, non si vedono più nemmeno le tombe. Suggerisco di fare pagare 3 euro per entrare, così ci si potrà permettere la manutenzione».



Palazzo Manfredi, sede del consiglio dell'Unione faentina